

Il programma è quinquennale e prevede la spesa di duemila miliardi l'anno. Ora bisognerà scegliere le opere che hanno più urgente bisogno di intervento

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Al ministero dei beni culturali respirano, dopo la bocciatura inflitta dalla Camera all'operazione «giacimenti culturali». Come si sa, i 1.200 miliardi che la legge finanziaria intendeva regalare alle imprese di informatica per la catalogazione elettronica del nostro patrimonio storico-artistico, sono stati con votazione a sorpresa destinati a più utili scopi, cioè al suo restauro, alla sua manutenzione e valorizzazione; e sono stati accantonati nel «fondo globale», il che vuol dire che occorre predisporre leggi, possibilmente ben fatte, per precisare il loro impiego a seconda delle urgenze, al fine di salvare quegli ambienti e monumenti che più sono in pericolo.

Nell'affollatissima conferenza stampa di ieri il direttore generale dei beni artistici, architettonici, ambientali e storici Francesco Sisinni ha ringraziato Italia Nostra e quei politici che hanno reso possibile questa svolta; e ha reso noto che il ministero ha formulato un programma quinquennale per la tutela e la valorizzazione dei nostri beni culturali, per una spesa di 10.000 miliardi (2.000 miliardi l'anno sono sempre meno della metà di quanto verranno a costare i 1.300 chilometri di nuove superstrade e autostrade previsti dal piano decennale della grande viabilità). Regione per regione sono indicate le priorità: sta ai politici, che di miliardi ne hanno a disposizione solo 1.200, l'ingrato compito di decidere se occorre provvedere prima alle mura di Ferrara o al parco del Gran Paradiso, alla Villa reale di Monza o alle chiese romaniche lombarde, alle Valli di Comacchio o al centro storico di Viterbo, ai musei di Reggio Calabria o agli stagni di Cagliari, al Capitolium di Brescia o ad Aquileia, al museo archeologico di Firenze o all'antica Otricoli, agli affreschi di Tarquinia o alla necro-

Il ministro dei Beni Culturali Nino Gullotti



Annunciato da Francesco Sisinni, dirigente del settore Piano da 10 mila miliardi per salvare i beni culturali

poli di Cuma, a Ercolano o a Sibarì.

Altre iniziative sono state annunciate, con le quali il ministero dei beni culturali sembra destarsi dal suo lungo letargo. Tra queste ricordiamo: una politica per colmare le lacune dei nostri musei, a cominciare dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (e anche, si spera, per portare a termine l'interminabile costruzione della sua nuova ala); la dotazione degli elementari impianti di sicurezza (quasi la metà dei musei italiani è sprovvista di impianti antincendio); la predi-

sposizione di una convenzione-tipo per le sponsorizzazioni, la cui domanda è in continuo aumento, che assicuri scelta del progetto e controllo alle soprintendenze, e consenta, in base alla legge 512 dell'82, agevolazioni e sgravi fiscali ai privati benemeriti della conservazione.

E ancora: l'eliminazione di quell'altro scandalo dei nostri musei, per lo più muti, ermetici, incomprensibili per la mancanza di punti di vendita di guide e materiale informativo (il compito sarà affidato al Poligrafico dello Stato); l'istitu-

zione di una nuova soprintendenza a Napoli per gli edifici colpiti dal terremoto. Infine, che non guasta l'istituzione di un servizio di «unità mobili» a disposizione delle soprintendenze per intervenire là dove più necessaria è la loro opera (e le auto, appositamente attrezzate, sono state messe a disposizione dalla Fiat). Quanto alla tutela paesistica, in vista dell'applicazione della legge Galasso, che ha sottoposto a vincolo circa il settanta per cento del territorio nazionale, è stato istituito un servizio tecnico.

Per legge, il ministero ha il potere di surrogare in caso di inadempienza regionale e il potere di annullare quelle autorizzazioni concesse dalle regioni che siano dannose all'ambiente. Ci si chiede come possa il ministero, che tanto poco ha fatto finora, tener testa a questi impegni (dovrà anche valutare i piani paesistici regionali), sommerso com'è da migliaia di pratiche che arrivano da ogni parte d'Italia, e con soli due ispettori centrali per i beni ambientali. A questo proposito il personale Cgil del ministero lamenta l'assurda, «kalkiana» trafila di ogni pratica: parere tecnico, poi sigla del direttore di divisione poi del vicedirettore generale poi del direttore generale poi vaglio della segreteria del sottosegretario quindi di firma del sottosegretario (Galasso); per poi ripetere la stessa strada a ritroso per protocollo e spedizione. Di qui la proposta di affidare a un unico organismo le differenti funzioni tecniche della questione ambientale: altrimenti si finisce col contribuire alla campagna orchestrata in Senato e alla Camera per vanificare la portata della legge Galasso. Vogliamo «sburocratizzare» il ministero e farne un centro di cultura», ha concluso il direttore generale, tra la meraviglia di non pochi dei presenti: diamo tempo al tempo e stiamo a vedere.

Editori Riuniti

Apparizioni d'Oriente

Novelle cinesi del Medioevo
a cura di Giorgio Casacchia
Un volume che raccoglie il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente.
Lire 25.000



Carolina Invernizio
Nero per signora
a cura di Riccardo Reim
prefazione di Edoardo Sanguineti
Un delizioso kitsch d'epoca leggibile a vari livelli.
Lire 20.000



Juri Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera
a cura e con una introduzione di Igor Sibaldi
Fra storia e leggenda: vita, morte e trasfigurazione di Pietro il Grande.
Lire 18.000

Ferdinando Galiani Socrate immaginario

a cura di Michele Rago
Una satira del mondo pigro e arcaico della Napoli settecentesca che si avvale di un gustoso impasto di italiano e dialetto napoletano.
Lire 20.000



Albatros & Il piacere di leggere